

Storia di un simbolo, che, dopo i lavori, riapre a settembre

Ma che bel CASTELLO!

di Alberto Torre

I Castelli Tapparelli D'Azeglio di Lagnasco si sono aggiudicati il diciassettesimo posto nel concorso "I Luoghi del Cuore", promosso dal Fondo Ambiente italiano, in collaborazione con Intesa Sanpaolo. Le dimore storiche del paese hanno raccolto ben 13.011 voti.

Tutto questo grazie alla campagna pubblicitaria, un battage sui social, la raccolta firme durante diversi eventi di tutto il territorio saluzzese portata avanti dai volontari dell'associazione "Riapriamo i Castelli". A dicembre è arrivato il verdetto, che dimostra il grande impegno reso dai volontari (sono arrivati voti dieci volte superiori al numero di residenti) e proietta l'edificio lagnaschese tra quelli più in vista del panorama italiano.

La campagna per la raccolta firme online è stata sostenuta anche da diverse celebrità del mondo dello sport e non, quali Claudio Marchisio, Iacopo Botto, Antonella Ruggiero, Fabio Grosso, Noemi Signorile, Attilio Lombardo, Enrico Chiesa e Sandro Cois. Dopo il censimento, il Fai sostiene una selezione di progetti promossi dai territori a favore dei luoghi che hanno raggiunto almeno 1500 voti, quindi anche il bene lagnaschese ne farà parte.

I castelli dei Marchesi Tapparelli d'Azeglio erano l'unico "Luogo del cuore" candidato in provincia di Cuneo.

LE ORIGINI

Si presenta come un complesso castellato che ingloba tre edifici nati sul finire dell'XI secolo e sviluppatasi fino al XVIII secolo. I lavori di costruzione ebbero inizio intorno al 1100, ad opera dei Marchesi di Busca. Nella prima metà del XIV secolo il primo nucleo di castelli venne ampliato e riorganizzato da Manfredo IV di Saluzzo. Divennero l'ufficiale dimora dei Tapparelli a partire dalla seconda metà del 1300 e videro il periodo di maggior rinnovamento grazie al volere di Benedetto I° Tapparelli. Sul finire del XIX secolo Emanuele D'Azeglio Tapparelli riportò sotto il suo controllo l'intero complesso e alla sua morte nel 1890, essendo l'ultimo discendente, i Castelli e le terre vennero messi a disposizione della comunità. Nel 1998 ebbero inizio i lavori di riqualificazione, che durarono fino al 2008, riportando alla luce uno scrigno di meraviglie.

LA STORIA

Solo una piccola parte dei nostri castelli è stata artisticamente recuperata; le superfici ancora da riabilitare sono almeno il 70% dei circa 5000 metri quadrati affrescati, a partire dalle cantine fino al piano nobile. Dal 2010 sono sotto proprietà comunale, che da allora si è occupato delle opere provvisorie ed urgenti, oltre che del restauro del tetto e del consolidamento strutturale. I restauri degli intonaci

interni decorati e dei dipinti murali, opere delle medesime maestranze che lavorarono in epoca rinascimentale nelle sale dei Castelli, sono invece stati eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio negli anni 2015 e 2016, con fondi stanziati dal Ministero dei Beni e delle attività Culturali.

LA CHIUSURA

Grazie ai fondi ministeriali, della Compagnia di San Paolo e del Comune di Lagnasco, e al lavoro dell'Ufficio tecnico del Comune, da quando il bene è di proprietà comunale sono stati recuperati la pregevole decorazione degli spicchi della volta e gli affreschi delle pareti del presbitero, strappati e ricollocati su tela in loco a fine Ottocento. Tra questi l'iconografia della Sindone retta da tre vescovi: nel 1553, anno di costruzione della Cappella, ricorreva il centenario dell'acquisto della reliquia da parte di Ludovico di Savoia, e la sua rappresentazione è stata letta come un segno di fedeltà dei Tapparelli alla casata sabauda.

Purtroppo, nel 2020, i castelli lagnaschesi sono stati chiusi al pubblico per mancanza di un adeguato piano di prevenzione incendi. Ma il Comune intende riportare il suo bene alla fruizione pubblica, con un investimento di 200 mila euro: 120 mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo e 80 mila euro dalle casse comunali. Serviranno



Uno scorcio del castello e, sotto, il sindaco Dalmazzo con l'ex-calciatore Claudio Marchisio e Filippo Marengo, presidente di "Riapriamo i castelli".

per la rifunionalizzazione del percorso museale di visita, con l'ammodernamento delle norme antincendio.

SI RIAPRE A SETTEMBRE

Sarà completato nei prossimi mesi, con il risanamento della facciata e delle pareti esterne, il lavoro di recupero della Cappella di San Gottardo, eretta nel 1553 che, all'interno del cimitero comunale, ospita le spoglie del Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, ultimo discendente della nobile casata. Illustre diplomatico, senatore del Regno d'Italia, ambasciatore in Gran Bretagna, fu fondatore per volere testamentario dell'Opera Pia Tapparelli. L'intervento di restauro dovrebbe essere ultimato entro il mese di giugno, ma i castelli saranno ufficialmente riaperti a settembre. Durante questo periodo il Comune cercherà un gestore per il

bene di valenza storica.

IL MAUSOLEO

L'ultimo tassello è stato realizzato grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, che ha accolto la richiesta, pervenuta dall'Amministrazione comunale, per accedere ai fondi stanziati dal bando annuale nel settore "Arte, attività e beni culturali", concedendo un contributo di 15 mila euro, utilizzati per il restauro delle pareti esterne, in particolare della facciata, che presenta elementi decorativi di pregevole rilevanza artistica.

APERTURE STRAORDINARIE

I nostri castelli saranno aperti straordinariamente l'1 e 2 aprile, nei giorni di Fruttinfiore. Saranno visitabili solo tre parti: la Sala della Giustizia, la Sala degli Scudi e le Cantine dei Castelli. Le visite saranno organizzate dai volontari dell'associazione "Riapriamo i Castelli".